

INTERVISTA Caleb Fundanga

«La vera sfida è ridare forza alla crescita»

di **Alfredo Sessa**

«**L**a vera sfida, adesso, è sapere quanto tempo ci vorrà perché l'Africa ritorni agli alti livelli di crescita che aveva raggiunto prima della crisi economica mondiale. Sono livelli indispensabili per ottenere una drastica riduzione della povertà nel continente». Caleb Fundanga, 56 anni, economista e governatore della Banca di Zambia, guarda tutto sommato con fiducia al futuro dell'Africa. È vero che il continente ha accusato il colpo: il Pil africano quest'anno scenderà all'1,5% rispetto al 5,5% del 2008 (stime Fmi). Ma è altrettanto vero che la crisi ha fatto emergere i buoni risultati delle riforme macroeconomiche avviate da molti dei governi locali.

Le riforme hanno attenuato l'impatto della crisi. Cosa devono fare adesso i governi?

I governi africani devono agire per consolidare i vantaggi macroeconomici ottenuti con le riforme del passato. Questo potrà essere fatto meglio se ci si concentrerà su questi sei obiettivi: ripristinare e mantenere la stabilità macroeconomica; mantenere le economie aperte; espandere i mercati regionali; incrementare gli investimenti in infrastrutture fisiche e umane come strade, impianti di irrigazione, centrali elettriche, servizi di formazione; raddoppiare gli sforzi per mobilitare le risorse interne e straniere e, infine, continuare a costruire istituzioni sempre più solide che contribuiscano ad aumentare la fiducia nell'economia di mercato. Tutto questo può fare salire il tasso di crescita dell'Africa al di sopra del 7 per cento, il livello necessario per

ottenere una significativa riduzione della povertà.

Investimenti da parte di paesi emergenti come Cina e India o da parte di economie avanzate. Cosa è meglio per l'Africa?

Questo è veramente un falso problema. Quello di cui l'Africa ha bisogno per crescere con vigore e su basi sostenibili sono più investimenti, da qualsiasi provenienza arrivino, e un export più diversificato verso il maggior numero possibile di mercati. Tuttavia, è probabile che l'aumento degli investimenti arrivi da quelle economie che hanno un surplus di disponibilità, e Cina e India, in effetti, sono tra queste. In ogni caso, una delle lezioni della crisi è stata che è meglio investire risorse in aree come l'Africa dove i ritorni di capitale sono alti, e i guadagni di produttività sono reali, piuttosto che in prodotti finanziari i cui ritorni si basano su bolle dei prezzi.

Quale può essere l'effettiva utilità della microfinanza nello sviluppo dell'economia africana?

Il sistema finanziario africano rimane sottosviluppato, e la maggioranza della popolazione ne è esclusa. L'inclusione può essere effettivamente raggiunta attraverso un settore di microfinanza ben funzionante. È stato del resto dimostrato in altri paesi in via di sviluppo come India e Bangladesh: qui la microfinanza è molto efficace nel generare l'auto-impiego produttivo, che è un modo sicuro per ridurre la povertà.

Cosa pensa del progetto di un parco agro-ittico, da realizzare possibilmente in Zambia, promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia?

Sono particolarmente benvenuti i progetti che fanno le-



Bank of Zambia. Caleb Fundanga, governatore della Banca centrale

LA PRIORITÀ
«Dobbiamo tornare ai livelli pre-recessione per poter sperare di ridurre la povertà»

FLUSSI SUD-SUD
«Tutti gli investimenti sono necessari, ma è probabile che arrivino da Cina e India»

va sui vantaggi competitivi dell'Africa e che portano valore aggiunto alle nostre risorse naturali. Lo Zambia è una destinazione appropriata per investimenti nel settore dell'industria agro-ittica, perché circa il 40% del totale delle risorse idriche della Southern African Development Community si trovano in Zambia. Anche l'industria ittica è in crescita in Zambia, con investimenti in aumento nell'allevamento dei pesci sia nei laghi



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sia nei fiumi. Senza considerare la possibilità di espandere in modo sostenibile la capacità di export e i mercati di destinazione. Per questi motivi, l'investimento italiano è il benvenuto.

CAPITALI IN ARRIVO

25 miliardi \$

I capitali indiani

Secondo la banca sudafricana Standard Bank, dal 2003 a oggi le società indiane che hanno investito in Africa sono state 70, per un totale di 25 miliardi di dollari e 130 progetti *greenfield*. L'India risulta così il nono investitore, per importanza, nel Continente nero

113 miliardi \$

I capitali emiratini

Sempre secondo la sudafricana Standard Bank, gli Emirati arabi uniti (Eau) negli ultimi cinque anni hanno investito oltre 110 miliardi di dollari in progetti *greenfield* nel continente

100 miliardi \$

Gli scambi Cina-Africa

Nel 2008 gli scambi commerciali fra la Cina e il Continente nero hanno raggiunto quota 100 miliardi, un balzo gigantesco rispetto ai 10 miliardi totalizzati negli anni Ottanta. Merito del rinnovato interesse cinese per le materie prime africane, che ha portato Pechino a forti investimenti nel continente